



E' un sigillo insuperabile di valore, di verità quello del martirio e Giovanni Battista giunge fino a qua. Era vissuto interamente proteso verso colui che sarebbe venuto, il Messia, lo aveva additato, si era ritratto perché lui potesse poi crescere, aveva in tutti i modi aiutato tanta gente che lo ascoltava a riconoscere che le promesse antiche si stavano davvero compiendo in Lui, nel Signore. E adesso quest'ultimo sigillo dove in forza di una fedeltà udita e imparata dal vangelo paga di persona il gesto di libertà interiore grandissima, di fede limpida, appare ancora più grande perché il contesto che lo fa nascere è meschino, è fatto di superficialità, di odio e di rancore, di leggerezza, di incapacità a custodire una dignità più grande. E quest'uomo emerge come gigante nelle fede, questo racconto di Marco poco fa ce lo ha fatto toccare con

mano. E ci direbbe la liturgia vedi veniva da lontano, da tradizioni di profeti autenticamente fedeli, Geremia lo era stato e il brano che abbiamo ascoltato poco fa ci ha detto uno dei tanti passaggi di prova grande, tu per la fedeltà alla parola pagherai di persona un prezzo alto, sai, un prezzo alto, ma io sarò con te, custodirò i tuoi passi, darò forza al tuo vigore, parole che, ora ascoltate nella memoria del martirio del Battista, appaiono ancora più dense di realismo e di bellezza insieme, davvero sei tu, Signore, la difesa del giusto. Ma poi la liturgia ha sentito anche l'esigenza di anticipare un respiro di Nuovo Testamento, e ci ha fatto ascoltare una pagina splendida di Paolo che bene avete fatto ad anticiparla con il canto che diceva esattamente le parole di Paolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo, forse la persecuzione, l'odio, la morte, il potere? Chi ci separerà?" e queste parole di Paolo hanno trovato una verità definitiva nel martirio di Giovanni. Oggi noi davvero le sentiamo che bellezza c'era in quell'immagine che in questi giorni abbiamo ascoltato dal vangelo, quella che ci presentava Giovanni come l'amico dello Sposo, eccolo qua, l'amico dello Sposo, non è lui lo sposo, è amico dello Sposo, ma vibra di gioia l'amico dello Sposo quando vede affacciarsi lo Sposo, non erano rimaste immagini vaghe, sono divenute autenticamente vere, fino in fondo e noi oggi di questa testimonianza facciamo memoria.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 29 agosto '09*